

VOTA IL SUDAFRICA.

«Non ho mai pensato alla secessione»
Un tè con la regina e la tribù di figli



Un bambino sulle spalle della madre durante la votazione, a Durban



Nelson Mandela acclamato dalla folla a Johannesburg

Kevin Carver/Ep

Nipote di Mandela la prima al seggio

Con gli occhi colmi di lacrime di gioia, Nomaza Paintin, nipote di Nelson Mandela, è stata la prima donna nera a deporre nella storia del Sudafrica. La Paintin, figlia di un defunto fratello del leader dell'Anc, ha votato in Nuova Zelanda e, grazie alla differenza di fuso orario, ciò è avvenuto alcune ore prima della apertura dei seggi in patria. Con questo gesto -senza di restaurare la dignità di tutti gli uomini di colore - ha detto la Paintin - sento di votare anche per i miei nonni e per mio padre che non hanno potuto vedere questo giorno.

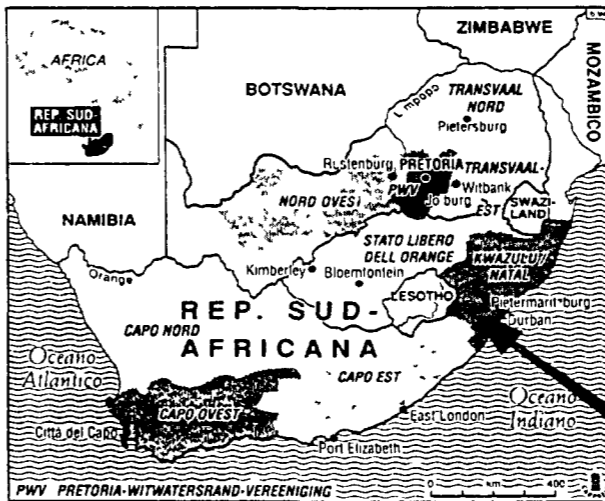
Alla corte di Sua Maestà Goodwill

Parla il re degli zulu: «Il mio popolo non vedrà dittature»

«Dittature in Africa ce ne sono state tante, ma il tempo delle dittature è finito. Il partito che vincerà le elezioni non dovrà in nessun modo esercitare alcuna forma di dittatura sul popolo». Intervista all'Unità di Sua Maestà Goodwill Zwelithini, re degli zulu, attorniato da una schiera di mogli e di figli. Il monarca costituzionale nega di aver mai pensato all'ipotesi di secessione. «La gente si identifica con il re perché il re dà loro un'identità»



Il re zulu Goodwill Zwelithini. Nella cartina la freccia indica il suo regno



MARCELLA EMILIANI
■ NKUNZANE (KwaZulu Natal) «Buongiorno a tutti. Scusatemi il ritardo ma stavo aggiustandomi i capelli. Sono un po' in disordine. Volete bere qualcosa? È sbucata da una porta senza che nessuno se ne accorgesse. Ha un sorriso radioso, sembra una ragazzina timida e indossa un terribile completo di magliona leggera tutto color sgargianti. I suoi capelli sono effettivamente in disordine. Potrebbe essere una giovane signora della media borghesia zulu e invece è la regina o meglio una delle cinque mogli dell'ottavo re degli Zulu, Goodwill Zwelithini, ka Bhekezulu, madre di otto dei suoi figli. Mtombi - così si chiama - non è da meno del suo regale marito essendo figlia del defunto re dello Swaziland Sobhuza I nonché sorella dell'attuale re Sobhuza II un gotha del sangue dell'emisfero australe africano che può avere un corrispettivo in Europa solo negli Asburgo del secolo scorso. Ma questa in cui siamo ricevuti senza ombra di dubbio non è Schönbrunn.
Persa tra le colline maestose del KwaZulu-Natal a Nkunzane c'è la reggia di Goodwill Zwelithini un complesso di villette bianche ad un solo piano, lontano da tutto in questo infinito spazio azzurro. Le aiuole tutt'attorno sono ben curate anche se disperatamente spoglie. Quel che colpisce è la modestia del tutto protetto però da una recinzione di filo spinato elettrificato e da robustissimi vetri antiproiettile alle finestre. Davanti alla casa del re stazionano pochi giovani neri che nemmeno ci perquisiscono. Il silenzio è rotto solo - di tanto in tanto - dal belato delle sei pecore caricate su un camioncino Toyota ordinatamente parcheggiato nelle apposite stive. Sua Maestà è in riunione. Ci spiega il rotondo e cordialissimo Jerry - ma è lieta di ospitarci a casa sua. Volete accomodarvi?»

re nel cortile dietro casa dove scorrazzano un paio di galline e soprattutto il the e il caffè non ci verranno serviti dalle figlie del re in persona. Le dolci timide e scaltre Tando Bukosi, Klonghwe. Un principio del sangue 10 anni è venuto a curiosare strisciando in ginocchio sulla moquette color salmone, ma suo padre non c'è e può rimettersi in piedi. Le mogli e i figli quando Goodwill riceve gli si avvicinano in ginocchio. Poltrone a parte, l'unico mobile della stanza circolare è una vetrina con regolare servizio di bicchieri, uno di tazzine e quattro cigni di ceramica rosata. Zwelithini del resto fino ad oggi non è stato un re-ombra un re con la museologia esiliata tra la sua stessa gente con l'appannaggio dimezzato? Gli scrivi tra lui e suo zio Buthelezi sono cominciati fin dalla sua incoronazione il 3 dicembre del '71 un braccio di ferro che è durato fino al gennaio '91 in una storia dai parenti-serpenti che è ben lungi dall'essere conclusa.
Il fatto è che Buthelezi può rivendicare la sua discendenza da Shaka, il mitico e crudelissimo padre della nazione zulu, solo per parte di madre, la principessa Magogo mentre Goodwill è figlio di re il settimo della dinastia Cynyan. Detto in altre parole il nonno di Goodwill - re Solomon - era fratello della principessa Magogo. Solomon e Magogo erano figli del quinto re Dinizulu, Goodwill Zwelithini - e prima di lui sua madre, Mewawenzi - hanno sempre temuto l'ambizio-

ne di Mangosuthu Buthelezi e Buthelezi che non può vantare sugli Zulu l'ascendenza che ha il vero re - si è dato da fare per emarginarlo. Lo strumento adatto glielo hanno fornito i bianchi quando hanno creato i bantustan come primo ministro del bantustan del KwaZulu e leader dell>Inkatha - il partito degli Zulu - Buthelezi si è creato cioè una fonte di potere tutta moderna da contrapporre a quella tradizionale del re. Gli ha riservato funzioni di puro fantoccio ed è arrivato a farlo mettere sotto processo dal parlamento del bantustan quando ha sospettato che Goodwill tramasse contro di lui. Nel '79 è arrivato ad accusarlo di chiedere aiuto al movimento marxista-leninista del Frelimo mozambicano per ristabilire la sua autorità. La prima legge approvata dallo stesso parlamento appena insediato il 30 marzo del '72 impediva infatti categoricamente al re di far politica. Insomma è stata l'apartheid con la sua politica delle riserve separate e autogestite per ogni etnia nera a fornire a Buthelezi lo strumento per far fuori il suo stesso re e nipote.
E Goodwill? Ha sempre potuto far poco ma non è esattamente una vittima. Si è preso le umiliazioni ed ha aspettato Buthelezi e diventato un leader conosciuto in tutto il mondo. Si è reinventato il nazionalismo zulu - tramite l'Inkatha - ha cercato di contrastare con tutti i mezzi - compresa la guerra civile - il potere dell'Anc. Pur di non perdere un grammo del suo potere ha boicottato le elezioni fino all'ultimo e quando ha capito che rischiava l'isolamento vero è stato costretto a giocare la carta del re. L'unica maniera per mantenere quanto più potere si era conquistato con l'apartheid e la violenza era far scendere in campo Goodwill. Chi se non lui il vero re poteva rivendicare una reale autonomia del KwaZulu fino a minacciarne la secessione?
Molti zulu oggi rimproverano a Goodwill Zwelithini di essere «completo» di suo zio nelle carriere che hanno funestato la regione. Gli rimproverano di non aver fatto nulla per impedire che l'odio si radicasse così tra la sua gente. Ma Goodwill può sempre dire che lui non ha mai ricoperto cariche nell'Inkatha e tantomeno nel governo dell'ex bantustan del KwaZulu. Gli era fermamente impedito di far politica. Di quella politica per cui oggi il primo beneficiario è proprio lui. Lui e i leader che - dall'atto del riconoscimento costituzionale della monarchia - poi - un giorno neanche tanto lontano - piantare Buthelezi - uomo forse troppo ingombrante in un Sudafrica democratico. Per questo sono di sommo e compiaciuto quando - finalmente disposto ad incontrarsi nella sala delle udienze - gli rivolgiamo le nostre domande.
Maestà, quali sono i suoi rapporti con Mangosuthu Buthelezi?
Sua madre è mia prozia il re Solomon - mio nonno - era suo zio il

sparsi in tutto il paese, e una secessione non avrebbe senso. Nel frattempo anche la violenza è diminuita e non è nel KwaZulu Natal che scoppiano le bombe. E nel Transvaal l'importante è comunque ora e mantenere la pace.
Cosa pensa succederà se l'Anc - come sembra - otterrà una schiacciante maggioranza in queste elezioni?
In realtà nessuno sa cosa succederà. A queste elezioni si sono presentati tantissimi partiti. Tra cui l'Anc. Io del resto non ho problemi con chi ottiene la maggioranza se avrà un atteggiamento buono costruttivo dal punto di vista politico ed economico verso il paese.
In altre parole non teme una dittatura dell'Anc?
Dittature in Africa ce ne sono state tante. Spesso suggerite dall'ideologia comunista ma il tipo di dittature è finito. Il partito che vincerà le elezioni non dovrà in nessun modo esercitare alcuna forma di dittatura sul popolo.
Indipendentemente dal credo partitico, la gente esprime un legame molto forte col re degli Zulu. Come se lo spiega?
Il re degli Zulu è il simbolo del mito degli Zulu. È così in passato è così anche oggi. Il re si identifica col re perché il re dà loro un'identità. Nessuno li scorderà la nostra storia. Non noi. L'abbiamo ma scritta e la siamo tra mandata o dimenticata di padre in figlio e proprio questo spiega perché non l'abbiamo mai dimenticata. E tramite la storia abbiamo la nostra identità.
Maestà, come si sentiva negli anni durissimi in cui viveva l'apartheid in Sudafrica?
Io sono cristiano come lei. Il cristiano come lei civilizzato come lei. Io mi volesse che mi scultassi. Il proprio perché non si può cristiano abbiamo profeso nei nostri cuori. Io vengo. Molti in Africa sono cristiani. Quasi la loro libertà e i loro diritti. E i loro liberti. E i loro poteri. E noi volemmo e non vogliamo veder succedere la stessa cosa in Sudafrica. Cosa hanno combinato gli occidentali in Somalia con le armi? Voi bianchi avete portato i ricami in Africa e dell'Africa si preoccupano i guerrieri perché potete vendere loro le armi.
Così parlò il re Goodwill decise di mettere dietro il sorriso sfoderato la sua brava gente e si sedette a un tavolo di cordone. La guerra l'Inkatha. Anc che durò da 10 anni. Re seccò a far la predica ai giorni di discepoli. Voti di travisare la realtà e mandando sempre a stragugliare in passato e a ricordarli - visto che non è no tanto il passato e che sono nella fattispecie il mio - le colpe dei italiani e Etiopia. Mi si accomiatò poi con tutti i suoi regali e con la scenza e benedizione. Per lui era zia davvero una nuova avventura. Sulla sua strada e come sempre la vera storia ad aspettare.